

# Fidenza, città inattesa, da riscoprire

“Raccontare una grande mostra, densa, importante, come “Luigi Veronelli – Camminare la terra”, può essere impresa non solo difficile, ma rischiosa. Il rischio è quello di confinare il senso, i sensi entro il recinto solido e rassicurante di una presentazione che per quanto ben scritta finirà sempre e comunque per tradire il suo oggetto.

Meglio allora liberarsi delle consuetudini e lasciare che chi questa mostra l'ha pensata e progettata la racconti nell'unico modo possibile: senza raccontarla ma ragionandovi attorno.

Nasce così l'idea di questo dialogo condotto da Aldo Colonetti, filosofo, storico e teorico dell'arte, del design e dell'architettura con Alberto Capatti, professore universitario, primo rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e membro del comitato scientifico di CasArtusi.

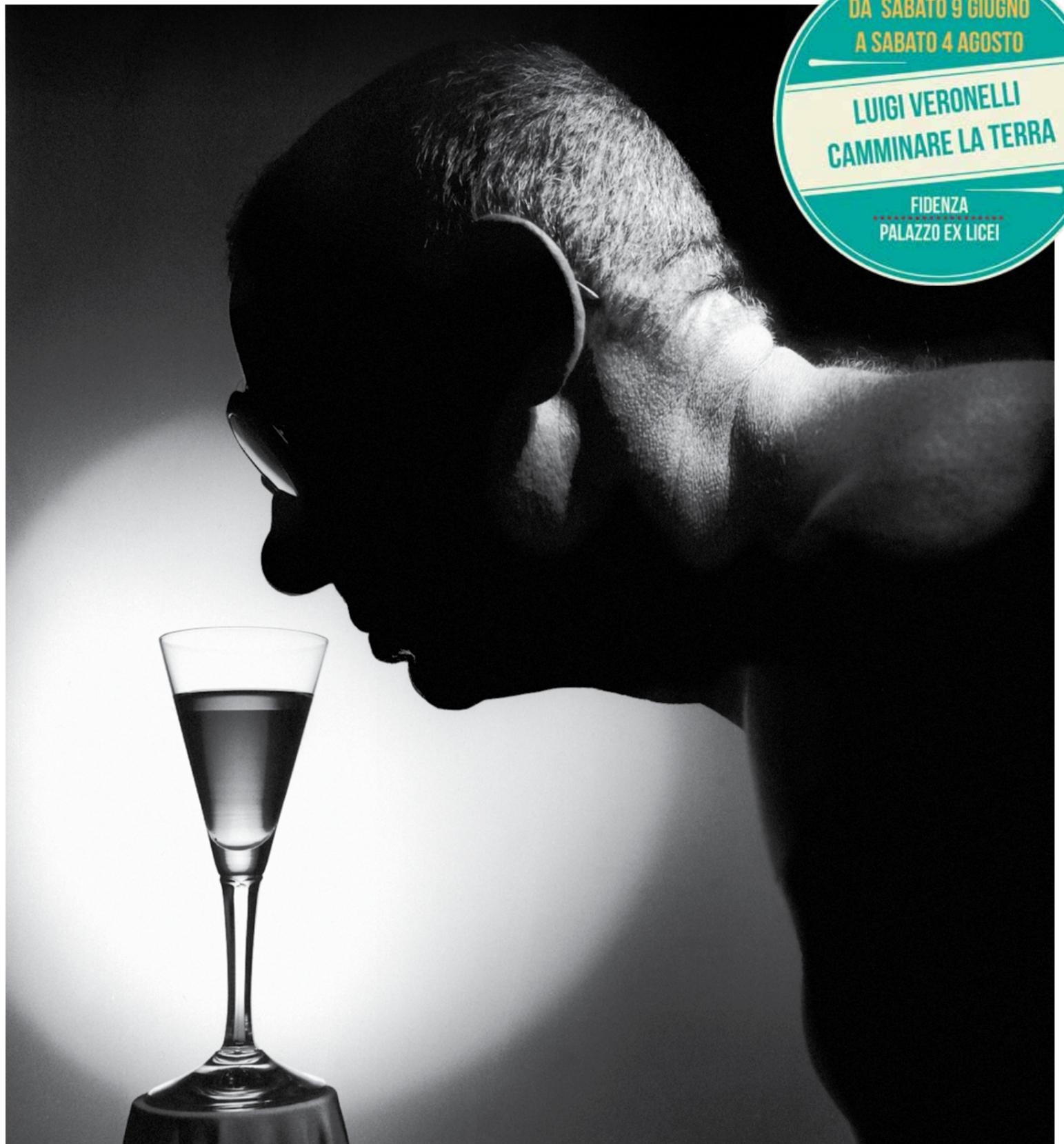
A loro il compito di introdurci alla mostra che sarà a Fidenza dal 9 giugno e fino al 4 agosto prossimo.

**Aldo Colonetti:** “Questo progetto iscrive il territorio di Fidenza in un contesto ampio, dove ad essere rappresentato non è solo il cibo ma anche tutte quelle eccellenze che complessivamente sottintendiamo quando parliamo di Made in Italy, di design. Partirei dunque da Luigi Veronelli e dal titolo della mostra, “Camminare la terra” che, e non è certo una coincidenza, sintetizza tutto questo percorso culturale. La mostra parla di Veronelli ma già al suo interno contiene numerosi temi da sviluppare”.

**Alberto Capatti:** “Certamente, ma la scelta di Luigi Veronelli è innanzitutto una scelta di metodo. Come la camminiamo questa terra? E come la cammineremo nel futuro? L'obiettivo è superare le ovvietà da percorso turistico e arrivare al cuore degli elementi che caratterizzano un territorio. In questo senso anche il marchio De.co., ideato da Veronelli, va visto come uno strumento per far parlare un territorio ma anche per farlo tacere, sulle cose sulle quali non ha nulla da dire”.

**“Lei ha citato il marchio De.Co e, caso interessante, Fidenza dalla fine del 2017 tutela con questa denominazione la ricetta dei propri anolini. Potremmo leggerla come la visione di Luigi Veronelli che prende corpo?”**

“Recentemente ero con Arturo Rota, custode dell'archivio Veronelli, e l'ho sollecitato a rivelare e ricordare i rapporti di Luigi con Fidenza. E sono emersi alcuni importanti contatti. In questo senso la mostra è prodromo alla scoperta di una Fidenza diversa, alla sco-



DA SABATO 9 GIUGNO  
A SABATO 4 AGOSTO

LUIGI VERONELLI  
CAMMINARE LA TERRA

FIDENZA  
PALAZZO EX LICEI

perta di un territorio che magari non è stato esaltato dalle guide turistiche o osannato dai gastronomi ma che eppure ha tanto da dire e raccontare. Ecco, vorrei che questa fosse un'occasione per camminare Fidenza con scarpe diverse”.

**“Fidenza dunque non solo crocevia di collegamenti tra luoghi diversi ma territorio da scoprire, con una sua consistenza culturale e architettonica, pensiamo ad esempio al Duomo. La mostra in questo senso è un inizio, camminando la terra scopri tante cose. Considerato il territorio nella sua ampiezza, camminare la terra non è solo il recupero di un'intuizione di Luigi Veronelli, ma ci dice che un vino, un cibo, un oggetto di design sono espressione di tutto un territorio”.**

“Seguendo il camminare di Veronelli oggi mi ritrovo a Fidenza, città inattesa, da riscoprire ma soprattutto capace di proporre una sua mostra, modificata a suo vantaggio che, a partire da quel camminare la terra, approda a una nuova definizione di sé stessa. Questo è il cuore del discorso”.

**“Un luogo di scoperte anche spiazzanti. Da Fidenza transitano 3,5 milioni di persone all'anno. Merito anche della presenza del Fidenza Village ma non solo. Basta poco per scoprire che qui di sono le relazioni culturali, ci sono la terra, il cibo, ma anche i prodotti. Dell'industria, certo, ma anche del design, della moda. Questo è il territorio di Pinko e non molto lontano da qui c'è un marchio come Max Mara. La le-**

**zione che se ne trae è che i piccoli territori sono il tessuto del paese; solo loro a presentare condizioni uniche e questo è in definitiva il senso del Made in Italy. E ancora una volta non a caso nella mostra ci sono oggetti disegnati da Luigi Veronelli con Alessi, a dimostrazione del fatto che un tema decisivo è quello di saper mettere insieme i percorsi paralleli che attraversano un territorio”.**

“Questa mostra è un punto di partenza per un viaggio di definizione critica del territorio. Veronelli va accolto come promotore di una seconda mostra che verrà, come spunto simbolico per altri percorsi. Del resto questo è il luogo della via Francigena che altro non è che un passaggio verso altri luoghi simbolici”.

**“Voglio concludere citando un altro grande gastronomo, Gualtiero Marchesi, di cui lei è presidente della Fondazione che porta il suo nome. Anche Marchesi interpretava la cucina come espressione del territorio, un tema che rimane comunque centrale”.**

“Lei ha citato una personalità che si può dire abbia scoperto la provincia italiana. Fino a un certo punto guardare alla provincia significava volgere lo sguardo alla tradizione ma dopo gli anni '50 ha significato guardare ai motori del Paese. Ecco, questa iniziativa sarebbe senza senso se non si iscrivesse Fidenza in questi grandi motori. Insomma i Gastronomi guardano al territorio nella sua interezza e nel far questo ci raccontano cose del nostro passato ma soprattutto del nostro futuro”.